

preti di aspetti diversi dell'unica realtà che è la vita sociale, non siano utili strumenti d'indagine e di esplorazione in quanto permettono forse di evidenziare le vere matrici di ogni « problema sociale ».

E' proprio per consolidare la bontà di questo modello interpretativo che l'autore, nei successivi capitoli del libro, si dedica a tracciare una vera e propria storia sociale dalla quale emerge chiaramente, come l'umanità, pur attraverso sforzi, incertezze e lentezze innumerevoli, sia andata lentamente realizzando nel tempo — e ancora sia concretamente impegnata in questo sforzo, un tipo di convivenza più aperta ai valori di giustizia e di uguaglianza.

Dall'analisi di Hoefnagels scaturisce infatti come ogni struttura sociale si definisca proprio attraverso la tensione che esiste continuamente tra le esigenze logiche dell'intenzione sociale e le condizioni della sua realizzazione materiale. E' proprio l'antinomia tra questi due ordini di esigenze che costituisce la sorgente dei problemi sociali e come l'autore stesso afferma nella conclusione: « Queste due tendenze sono ugualmente indispensabili nella vita sociale e la "verità sociale" non emerge che dal dialogo e dalla lotta delle due tendenze » (p. 233).

Constatata, quindi la validità di queste ipotesi, l'autore si sofferma ad individuare alcune prospettive più generali, lungo le quali si orienta questo sforzo collettivo, e che si possono trovare anche confermate da un attento esame storico della vita sociale (costituzione di un mondo culturale nel quale l'uomo possa realizzare la sua vocazione di « Etre pour soi » - promozione di una vita sociale che gli permetta di fondare delle relazioni con altri basate sulla libertà - sforzo di padroneggiare la natura per ricavarne i mezzi per vivere umanamente) e passa

quindi, nelle ultime pagine del volume, a sottolineare la necessità e l'urgenza di una fondazione di una storia sociale che « analizzi le forze che creano il quadro della vita sociale e le condizioni nelle quali queste forze giocano ».

A. MANOUKIAN

Milano, Università Cattolica.

JANOWITZ M., *Community Political System*. The Free Press of Glencoe Illinois, Chicago 1961. Un volume di pp. 259.

Questo è il primo volume degli Annuari Internazionali di Ricerca sul Comportamento Politico.

Il tema affrontato dai sei saggi in esso raccolti concerne la struttura, la dinamica ed i problemi relativi al sistema politico delle unità comunali.

Come M. Janowitz nella presentazione del volume avverte, questi articoli rappresentano degli sforzi tra loro indipendenti, non solo per la disparità delle situazioni e degli ambienti analizzati, ma per la diversa provenienza degli studiosi; di grande interesse è però notare come una interpretazione a posteriori dei lavori svolti ed un loro più diretto raffronto, metta in luce l'esistenza di alcuni innegabili punti di convergenza tra i quali ricordiamo: concezione della comunità urbana come area di esercizio di un potere politico, uguale attenzione allo studio e alla dinamica della leadership nella comunità, generale attenzione alle forti interrelazioni tra processo economico e leadership politica, comune concezione dell'attività politica come forma specializzata di comportamento che richiede perciò specifiche capacità e competenze.

Il primo saggio della serie è di R. O. Schultze, il quale affronta il problema del potere politico locale in una prospettiva

storica: egli ricostruisce pazientemente le fila delle dinastie economiche di una piccola cittadina americana, dimostrando come il passaggio dal capitalismo locale ad una forma di capitalismo più strettamente collegato con la vicenda economica statunitense e perciò stesso più decentrato rispetto all'antica sua sede, coincida significativamente con una vera e propria biforcazione del potere all'interno della comunità: mentre all'epoca del capitalismo locale, potere economico e politico coincidevano nelle uniche persone e negli stessi gruppi, con lo spostarsi degli interessi economici verso mercati e vicende non più direttamente legate alla comunità i detentori del potere industriale e finanziario si sottraggono sempre più a qualsiasi responsabilità politica locale che viene invece assunta da nuove persone e nuovi gruppi non direttamente portatori di interessi economici.

P. H. Rossi e P. Cutright, nel secondo saggio del volume, affrontano lo studio di un tipico caso di devianza nel comportamento politico. E' il caso di una piccola cittadina industriale del Midwest in cui il partito politico di maggioranza (quello democratico) pur essendo interamente nelle mani dei lavoratori conduce una politica chiaramente diretta ed orientata secondo schemi e modelli conservatori e tradizionali. Questo fatto suggerisce agli autori interessanti considerazioni sul peso condizionante che certe caratteristiche strutturali locali hanno sulle ideologie dei partiti.

Lo studio *Leadership hierarchies and Political Issues in a New England Town* di H. Scoble analizza criticamente la complessa dinamica con cui certe strutture di potere vengono empiricamente formandosi, nella comunità studiata, per effetto dello scontro e dell'incontro di diverse aree di decisione. Questo sovrapporsi di diverse tensioni rende assai difficoltoso,

se non impossibile, individuare quella linearità di legami tra potere politico e potere economico caratteristica di altre gerarchie di potere.

Ai problemi dell'integrazione delle aree urbane sono dedicati due studi: il primo di A. Hawley e B. G. Zimmer sulla città di Fring nel Michigan, il secondo di S. Greer su St. Louis. Ad entrambi i saggi è comune la preoccupazione di valutare in che misura sia diffusa e presente tra gli elettori la consapevolezza e la necessità di certe decisioni politiche fondamentali per lo sviluppo organico di una grande area metropolitana; primo fra tutti ad esempio quello della necessità di unificare le strutture amministrative e di ridimensionare di conseguenza gli organi e gli strumenti di intervento politico.

L'indagine su Fring porta alla conclusione che anche se è diffusa tra i cittadini la necessità di certi miglioramenti di tipo strutturale, scarsa per non dire assente, è la consapevolezza delle concrete scelte che occorrerebbe auspicare per la loro effettiva attuazione. La maggioranza degli intervistati non ravvisa ad esempio nessuna opportunità nel realizzare un ampliamento ed una modifica dei confini amministrativi esistenti nella regione metropolitana.

Ad eguali conclusioni perviene anche Greer: egli, tracciando criticamente la storia della poderosa indagine sulla città di St. Louis, condotta con un enorme impiego di energie da una vasta équipe di studiosi, per risolvere scientificamente i problemi dell'area urbana di questa città, mette in luce come i risultati concreti a cui la ricerca pervenne, furono largamente inferiori alle aspettative e quindi scarsamente utilizzabili a fini operativi; e questo perchè non venne sufficientemente prevista la scarsa capacità della pubblica opinione di indirizzare le proprie scelte verso mete ed obiettivi che soddisfaces-

sero concretamente le esigenze ed i bisogni di fatto esistenti.

L'ultimo saggio ospitato nel volume è di H. Valen e D. Katz e si riferisce allo studio critico del comportamento elettorale dell'elettorato della città di Stavanger nella Norvegia meridionale caratterizzato da una forte preferenza per i partiti di Centro.

In appendice è anche riportato un breve saggio di V. Ayoub: *The Judicial Process in two African Tribes* ed una breve bibliografia ragionata a cura di M. Reichler.

A. MANOUKIAN

Milano, Università Cattolica.

KAHLER E., *La torre e l'abisso*. Bompiani, Milano 1963. Un volume di pp. 394.

Questo saggio fattoci conoscere da Bompiani — che resta uno dei pochi nostri editori sensibili alla scansione delle idee del tempo — è davvero curioso, oltre che interessante. E' interessante anche perchè tratta le varie forme di alienazione e dissociazione della civiltà di massa, e denuncia le direzioni ideologiche verso le quali siamo spinti nostro malgrado, con lucidità insolita agli intellettuali di oggi. E' interessante anche perchè il discorso di Kahler non è commosso dagli ipocriti pessimismi usuali agli intellettuali che trattino di alienazione. Ma è curioso tuttavia che Kahler, dopo tutto questo lavoro onesto e intelligente, accozzi proposizioni di scetticismo nei confronti di quell'Assoluto che invece è *prima e dopo* ogni qualsiasi misura umana e ogni alienazione. Purtroppo Kahler — oltre che esporre « la situazione », e questa situazione accettiamo poichè corrispondente a questo periodo dell'umanità — non si trattiene dall'assumere posizioni inevitabilmente utopistiche, e dal desumere constatazioni non sempre rispondenti alla realtà (così,

a proposito della odierna mancanza di religiosità nel mondo, presunta sbrigativamente dall'autore come indizio di irrevocabile e irreversibile processo di secolarizzazione). Pare insomma che Kahler — dopo avere esposto, e con sufficiente coerenza, quella che è la situazione — voglia fare il di più, dando a vedere che fattori come il *tempo* e le *forme di civiltà* possano *trasformare l'uomo dall'interno* allontanandolo per sempre dal fattore divino, pur una volta predominante: e su questo certo non concordiamo.

Ci piace aggiungere che Kahler, appunto quando si ingolfa in questo « di più », diviene pessimista e disorientato come quegli intellettuali dell'alienazione dai quali tuttavia si era distaccato nella esposizione della situazione. Dunque il lavoro di Kahler resta interessante e valido nella parte che potremmo definire storica, e soprattutto per l'assenza di pessimismo; mentre per le digressioni di cui abbiamo detto, fatte senza animosità, e quasi per colmare frettolosamente alcune lacune esistenti nella stessa formazione dell'autore, occorre che il lettore sia veramente in grado di ravvisare le sintonie con la dottrina cattolica, nonchè le illogicità nei confronti dei fini generali dell'uomo (fini non decaduti, a dispetto di qualsiasi alienazione). A queste condizioni « *La torre e l'abisso* » di Kahler ha una sua originalità, dà cioè notizie di prima mano.

Il piano dell'opera comprende le seguenti analisi: I) *La scena umana*, individuo, comunità e collettività; II) *La scissione dall'esterno*, collettivazione, totalitarismo e terrore; III) *La scissione dall'interno*, seconda coscienza e frattura dell'universo, la sensibilità nuova, la psicanalisi e l'esperienza esistenzialistica; IV) *L'uomo senza valori*; V) *Possibile utopia*.

La scissione dall'interno è desunta con « documenti » dati dalla fantasia e cultu-